

L'ANNIVERSARIO Sessanta anni fa Fanciullacci guidò un gruppetto di ciclisti e sparò a bruciapelo

# La morte di Gentile a villa Montalto decisa con un solo voto

*Vittore Branca ricorda le ultime ore*

di Nicola Coccia

Sono passati sessant'anni, da quel 15 aprile 1944, ma ancora non è stata fatta piena luce sull'uccisione di Giovanni Gentile. Non si sa chi decise la sua morte, nè dove, quando e perchè venne tenuta quella riunione decisiva. «Poco dopo le 13,30, dopo aver terminato il proprio lavoro a palazzo Serristori, sede provvisoria dell'Accademia d'Italia, il professor Gentile era salito in automobile per farsi accompagnare a Villa Montalto, presso il Salvatino, ove egli dimorava con la famiglia», racconta «La Nazione» del 16 aprile 1944. «La macchina — continua «La Nazione» — già stava imboccando il viale che conduce alla villa, quando veniva raggiunta da quattro ciclisti, che già da tempo erano stati notati in quei pressi. I ciclisti spararono contemporaneamente alcuni colpi di rivoltella verso Giovanni Gentile, ferendolo mortalmente. Quindi si eclissarono. L'autista voltava subito la macchina e si dirigeva a grande velocità all'ospedale di Careggi... Il figlio del professor Gentile, assistente del profes-

sor Valdoni, si trovava all'ospedale quando vi è stato trasportato il cadavere del padre».

In un articolo apparso nel 1947 sul settimanale «Brancaleone» a firma di «L'ammiraglio Esteba» si dice che a capo del commando c'era Fanciullacci: «Dipendeva da un altro audacissimo capo di gap comunista, Elio Chianesi. Tutto il loro arsenale con-

sisteva in 16 fucili, 4 pistole, 3 pugnali, scarso munizionamento, nessun fondo finanziario, niente viveri». E ancora: «Fanciullacci aveva istituito un'ora politica: si trovavano nei pressi della piramide delle Cascine. Alla piramide fu decisa la condanna a morte di Gentile. Fanciullacci fu il promotore del «giudizio», il pubblico ministero, giudice e esecutore della pena capitale». Luciano Suisola, uno dei componenti della Gap ha raccontato alla «Nazione», due anni prima di morire, che la formazione era di tipo militare e che non decideva le azioni, ma le eseguiva solamente.

Vittore Branca (**nella foto con il sindaco Domenici**) — uno degli ultimi componenti del Comitato di Liberazione di Firenze — ci ha raccontato ieri che Fanciullacci non conosceva neppure Gentile. «Si fermò in mezzo di strada e chiese. «E' lei il senatore Gentile?». Appena avuta la risposta sparò. Lui solamente sparò. La morte di Gentile fu decisa da un gruppo di intellettuali comunisti fra cui Romano Bilenchi. La decisione venne presa con un solo voto di maggioranza».

## IL RETROSCENA

### Allievo e avversario «Voleva che scrivessi sulla Nuova Antologia»

«Giovanni Gentile è stato il mio direttore quando studiavo alla Normale di Pisa», racconta Vittore Branca. «Lo vidi pochi giorni prima che lo uccidessero. Voleva che scrivessi su «Nuova Antologia», ma risposi che non era possibile. C'erano troppi morti fra le due sponde». Questi ricordi Branca li ha scritti nel volume «Protagonisti del Novecento» edito da Aragno poche settimane fa.